

Il Meridiano

20. I. 30

Willy Ferrero all'Augusteo

Con sincero compiacimento registriamo il grande successo ottenuto da Willy Ferrero nel concerto orchestrale da lui ieri diretto all'Augusteo: chi ricorda lo stupore destato dalla rivelazione delle eccezionali sue attitudini direttoriali allorchè, fanciullo ancora, si presentò la prima volta al nostro pubblico, e lo ha poi seguito attentamente nelle ulteriori sue manifestazioni, ha potuto constatare come attualmente il suo alto valore di direttore vigoroso, sicuro, autorevole, e di interprete intelligentissimo, di stilista acuto, è conseguenza non soltanto di quella genialità intuitiva che lo rendeva capace di condurre una grande orchestra non ostante l'età infantile; ma è altresì risultante da acuta riflessione sostenuta da studio severo, che gli consente di penetrare lo spirito intimo delle composizioni, estrinsecandolo con singolare sensibilità ed efficacia. Egli è ormai un vero maestro, ed il pubblico numeroso ed eletto lo ha accolto con la deferenza e l'entusiasmo spettanti ad un artista il cui squisito temperamento musicale è affiancato e sostenuto da solida coltura tecnica ed estetica.

Dopo una limpida ed espressiva esecuzione della mirabile ouverture del *Coriolano* di Beethoven, Willy Ferrero ha diretto con salda quadratura e purezza di stile il *Concerto* in re min. del Vivaldi in una ben riuscita trascrizione strumentale di A. Siloti, ed una magnifica trascrizione per grande orchestra, elaborata da Edoardo Elgar, della *Fantasia e Fuga* in do min. di G. S. Bach, mettendone in viva luce la pura bellezza e la potenza espressiva.

La seconda parte del programma si iniziava con tre episodi della *Suite I pianeti* del compositore inglese Gustavo Holst: tre pagine prevalentemente simboliche, ingegnose, in cui gli ardimenti armonistici e contrappuntistici bene concorrono con la caratteristica strumentazione a conferire significato e rilievo al concetto poetico: così «Marte», apportatore di guerra, risulta tumultuoso e quasi tragico; la figurazione ritmica, costantemente in 5/4, procede con grande spontaneità e contribuisce notevolmente a dare speciale carattere all'episodio; e Willy Ferrero ne ha offerto perfetta estrinsecazione; «Venere», apportatrice di pace e d'amore, si adagia in più tranquille espressioni, e risulta meno attraente; mentre *Giove*, apportatore di gioia è veramente vibrante, canoro, gaudioso. Altra volta era stata eseguita all'Augusteo la «Suite» di Holst; e confessiamo che non aveva lasciato in noi profonda impressione; ma siamo certi che l'esecuzione e interpretazione del Ferrero avrà la virtù di non farcela dimenticare.

Il brillante, originale poema sinfonico di Riccardo Strauss, esuberante di vita, ricco di episodi grotteschi, caricaturali ed anche sentimentali, in cui è tratteggiata con tanto spirito e colore la burlesca epopea di *Till Eulenspiegel* da Willy Ferrero interpretato e svolto con cristallina nitidezza e con brio

animosità perfettamente rispondenti alla ingolare concezione straussiana — che serba intatta la sua gioviale freschezza — ha chiuso il concerto trionfalmente; calorose acclamazioni hanno costretto il giovane artista a presentarsi più volte al pubblico plaudente; appariva commosso, ed ha voluto che il successo fosse condiviso dall'orchestra, da cui è stato secondato a meraviglia.

Domani, martedì, alle ore 21, ha luogo all'Augusteo altro concerto orchestrale, a prezzi popolarissimi, diretto da Willy Ferrero; che ripeterà in gran parte il programma di ieri, sostituendo soltanto «L'incantesimo del Venerdì Santo» del *Parsifal* di Wagner e il *Valzer triste* di Sibelius, ai tre *Pianeti* di Holst.